



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

Aggiornamento 9 giugno 2020

QUADRO MACROECONOMICO

1. AUSTRALIA

Nel 2019 l'Australia e' risultata 14a economia mondiale per dimensione del PIL e 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta al tasso medio del 3% per 29 anni consecutivi, non toccata dalla crisi 2008 che ha investito le altre economie sviluppate.

Valori 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni - crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.

Il Ministro del Tesoro *Josh Frydenberg*, nel rilasciare i dati economici di fine marzo, ha dichiarato che **l'Australia e' entrata in recessione**: siccita', incendi ed alluvioni che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020, ed a seguire il rallentamento delle attivita' per il *lock-down* hanno messo a dura prova l'economia e la fiducia dei consumatori.

Sulla base dei dati pubblicati *dall'Australia Bureau of Statistics*, confermata la contrazione -0.3% del PIL nel primo trimestre 2020, con stima del -8.5% entro giugno, i piu' bassi valori dal 2009: due trimestri consecutivi di crescita negativa e quindi una recessione "tecnica", cioe' non finanziaria (come nel 1991) ma definita da picchi di disoccupazione, gia' al 7% e che si stima raggiungera' il 10% a fine 2020 (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro) per l'impossibilita' di ripresa di alcune attivita' economiche. Secondo l'*ABS*, 7 su 10 aziende sopravvivono solo grazie alle misure messe in atto da Governo e *Reserve Bank*, ed il 55% ha avuto accesso al *Job Keeper*. Uno su 5 contratti di affitto sono stati rinegoziati ed il 16% ha chiesto dilazioni sulle rate di mutuo.

Si guarda ora a settembre per una parziale ripresa dell'economia.

In tale contesto, la presentazione del budget federale 2020-2021 e' stata posticipata da maggio ad ottobre: **anticipato un deficit** 2019/20 per oltre di AU\$100 mld, i numeri piu' alti nella storia dell'Australia, rispetto al surplus obiettivo di programma del partito liberale in carica.

La **RBA-Reserve Bank**, che a inizio marzo ha attuato politiche monetarie espansive (*QE-Quantitative Easing*) innestando liquidita' nell'economia e portando il tasso di interesse al minimo storico dello 0.25%, ha reso note le proprie previsioni nello *Statement on Monetary Policy* dell'8 maggio: contrazione del PIL reale del 5% nel 2020, per risalire del 6% a inizio 2021; disoccupazione del 10% nel 2020 (dal 5% di inizio marzo) per scendere a 7% nel 2021 e tornare al 5% pre-Covid nel 2022.

Nel semi-annual "Financial Stability Review" pubblicato la scorsa settimana, la RBA ha sottolineato i rischi dell'aumento del debito per famiglie ed imprese nel lungo periodo, e la necessita' che il Governo sostenga la ripresa dell'occupazione.

Recenti studi svolti dall'**Economist Intelligence Unit** confermano le previsioni negative e l'inevitabile deficit di bilancio rispetto al surplus programmatico, con numeri che non si registravano in Australia dagli anni ottanta: le misure di sostegno attuate non potranno essere supportate nel lungo periodo. *La stima di crescita del PIL per il 2019-2020 e' del -0.8%, e per il 2020-2021 del -1%.*

Si tratta della piu' grave crisi economica dai tempi della Grande Depressione: si prevede una lenta ripresa nella crescita del PIL solo nel 2022, con quasi assestamento sul dato pre-Covid (+ 2.2%).

Secondo l'Economist-Intelligence Unit, Il ruolo della RBA e la politica fiscale del Governo resteranno centrali nei mesi a venire per sostenere domanda ed investimenti: sara' necessario continuare ad implementare misure di alleggerimento fiscale e spesa pubblica, con conseguente aumento del debito pubblico.

Standard&Poor ha riveduto il rating "AAA" in prospettiva negativa per aumento del debito pubblico e recessione: un credit rating negativo, se confermato, peserebbe sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese.

Il **Business Event Council** conferma la cancellazione del 96% degli eventi trade.

Le restrizioni all'immigrazione (-85%) avranno ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo e del mercato immobiliare.

In generale, si stima che la domanda interna subira' un forte calo e che alcuni settori non vedranno la ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sara' necessario riassetare nel medio-lungo periodo.

2. NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel 2019 una crescita a ritmo stabile, supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il cambiamento dello scenario porta inevitabilmente un rallentamento: si prevede una discesa del PIL dal 2.3% (2019) all'1.5% nel 2020-2021, mentre il tasso di disoccupazione e' gia' al 4.5% rispetto al 4.1% di marzo e si prevede raggiunga il 7.5% nel 2020-2021 per la mancata riapertura di alcuni esercizi commerciali, variazioni contenute grazie alle misure di sostegno adottate dal Governo, ma che porteranno il deficit a livelli record nel lungo periodo.

Si prevede che Governo e *NZ Reserve Bank* mantengano una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse allo 0,25% fino a fine anno, misure di stimolo solo a settori a maggior impatto. Rischi significativi potranno derivare da una crisi economica prolungata, soprattutto se persistono tensioni ed ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina.

L'Agenzia S&P sostiene che la flessibilita' della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il credit rating

“AAA/A-1+”, pur confermando la recessione e prevedendo deficit fiscale e debito pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell’economia del Paese sono anche l’alto livello di debito privato legato all’edilizia residenziale ed al settore agricolo e la dipendenza dal reddito delle materie prime. L’Agenzia include per queste ragioni uno scenario “al ribasso”, che potrebbe vedere ridotte le prospettive da positive a stabili. Altri fattori critici sono l’aumento del costo degli immobili, la disoccupazione ed il blocco dell’immigrazione, che contribuirà a ridimensionare la crescita dell’economia basata sull’incremento della popolazione.

SETTORI E PROSPETTIVE FUTURE

1. AUSTRALIA

Le industrie di **turismo, trasporto passeggeri, intrattenimento, istruzione, ristorazione e commercio** sono le più colpite. Fattori di rischio anche per i **settori agricolo, minerario e per le vendite all’ingrosso**, a causa dell’alta esposizione agli scambi internazionali.

Nel complesso, la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del *supply chain* e del modello di sviluppo adottato dal Paese, fortemente dipendente dai suoi *trading partners*, in primis la Cina, e con una debole *industria manifatturiera*, che renderà difficile la ripresa per altri settori.

Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**, nonostante le preoccupazioni che investono il settore agricolo: mancanza di manodopera, rallentamento del *supply chain*, flessione della domanda a seguito del lock-down, siccità, incendi ed alluvioni che hanno devastato il Paese, aumento dei prezzi di importazione per scarsità e dollaro australiano debole.

Il Piano di misure di sostegno implementate ha raggiunto ad oggi **AUD \$259 miliardi, equivalenti al 13.3% del PIL** (dato del Ministero del Tesoro), dando priorità ad impiego, famiglie, sanità, istruzione e, tra i settori economici, agricoltura, turismo e commercio. Stati e Territori hanno contribuito con misure analoghe, per un valore complessivo di **AUD\$ 30 mld** (dato del Ministero del Tesoro).

Tali misure di supporto hanno tuttavia solo in parte controbilanciato la crisi che ha investito il Paese, con perdita di posti di lavoro senza precedenti.

Edilizia ed Infrastrutture.

A maggio il valore degli immobili risulta in flessione, in particolare a Darwin (-1.6%), Sydney (-0.4%), Melbourne (-0.9%) e Perth (-0.6%), a causa dell’impatto finanziario subito dalle famiglie, del calo della domanda (conseguenza anche del blocco dell’immigrazione, previsto il -85% di ingressi entro il 2021) e del basso livello di fiducia dei consumatori. La *Coomonwealth Bank* presagisce una caduta dell’11% nei prezzi delle abitazioni. Analogo rallentamento nel settore commerciale, a Sydney e Melbourne, a seguito della sospensione di alcuni progetti. Si fa affidamento sulla tenuta della domanda proveniente dal mercato cinese, che al momento non ha subito forti variazioni.

L’Australia punta tuttavia sui **progetti infrastrutturali** inclusi nei **Piani di Sviluppo** - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti – che hanno subito ritardi con conseguente aumento dei costi, ma che dovranno sostenere la ripresa economica nel medio periodo. Il budget per progetti infrastrutturali del Governo Federale ammonta a **AU\$ 214 mld**: il governo ha annunciato l’allentamento dei vincoli procedurali sui progetti già approvati, per accelerarne la ripresa. Nella Conferenza stampa del 5 maggio, il PM Morrison ha affermato che circa AUD\$ 100 mld di investimenti in infrastrutture sono in fase di riavvio, e che si stanno studiando misure volte a favorire



ITALIAN TRADE AGENCY

la crescita della popolazione e la permanenza di immigrati con “*temporary skilled visa*”. Da rilevare tuttavia che diversi progetti restano ad oggi sospesi rispetto alle date di avvio programmate.

Il **New South Wales** punta sul *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti per un valore di AUD\$7.54 mld, di cui \$4.6 mld per *Snowy 2.0 hydro* che coinvolge Salini Impregilo/We build. Recente la notizia dell’accelerazione del procurement per la *Western Sydney Airport Metro*, che prevede la costruzione di 23 km di ferrovia di collegamento tra l’aeroporto principale ed il secondo nella zona ovest della città, con 14.000 posti di lavoro entro il 2027 a fronte dei 221.000 persi nel NSW nel solo mese di aprile. In avvio anche il progetto di ammodernamento del *Sydney Fish Market*.

Il **Governo del Victoria** ha annunciato \$2.7 mld per infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, turismo) ed interventi di ammodernamento, inclusa l’accelerazione del progetto relativo alla *Melbourne Metro* (da completare nel 2025). E’ stata costituita una *Recovery Taskforce* per investigare nuove opportunita’ nel medio-lungo periodo ed accelerare l’approvazione di progetti gia’ in pipeline. Si trattera’ di stimoli alla ripresa economica, incluso nelle regioni piu’ remote.

Energie rinnovabili.

L’*Australian Energy Statistics* ha pubblicato questa settimana i dati del Governo Federale: le fonti rinnovabili hanno fornito il 21% di energia elettrica nel 2019 con in testa la Tasmania, superando per la prima volta l’energia prodotta dal gas. La maggiore produzione deriva da energia solare e da moto ventoso, settori a maggiore crescita nell’ultimo decennio.

L’*Australia* punta sulla ripresa degli investimenti per non dover rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni da fossili entro il 2030, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia, enfatizzata dal Governo nonostante le pressioni interne ed internazionali.

Il *Clean Energy Council* ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio per sostenere la ripresa (“*A Clean Recovery*”), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro ed innesteranno \$50 mld nell’economia delle aree rurali. Si prevedono tuttavia la prima contrazione dal 1980 per il solare (-8%), in parte contraccolpo dei molti progetti gia’ implementati, ed un parziale calo nelle esportazioni di LNG-Liquefied Natural Gas, conseguenza anche del crollo del prezzo del petrolio.

Sono 93 i progetti gia’ avviati o in avvio nel Paese, per un totale di 19.9 mld, 10.999 MW di capacita’ e 14.000 impieghi diretti. Gli Stati di destinazione, in ordine di numero progetti, sono: NSW (27), Victoria (22), Queensland (14), South Australia (12), Western Australia (12), Northern Territory, Tasmania (2). Nel 2019 sono stati conclusi 33 progetti, 3 nel 2020 ed 8 sono in programma entro fine anno, per un totale di AU\$ 1.5 mld, 900 MW e 1.200 posti di lavoro.

Tra questi - oltre alle *Solar Farm* di **Cohuna**-Victoria e **Bulgala**-South Australia che coinvolgono Enel Green Power, **Katherine**-Northern Territory che coinvolge ENI, e **Snowy 2.0 hydropower** che coinvolge Salini Impregilo/We Build – ne segnaliamo alcuni:

- **l’SGP (Surat Gas Project)** in *Queensland* della Societa’ Arrow (Shell e PetroChina) per l’estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. Alimenteranno anche la produzione di LNG, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per 1/4 del totale: l’Australia e’ con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.

- Sempre nel *Queensland*, il **contratto firmato dal Governo con CleanCo**: un investimento di \$570 mln, on hold a seguito della pandemia e del calo del dollaro australiano. La costruzione della centrale solare inizierà a luglio, con avvio della produzione nel 2022.
- Ancora in *Queensland*, il progetto da UD\$ 2 mld Siemens-Clean Sight (di proprietà statale) approvato a febbraio relativo all'installazione di 226 turbine nella foresta della **regione Wide Bay-Burnett**, per generare fino a 1.200 Mw di energia dal moto ventoso.
- Parte del post *Covid-19 Recovery Plan* è il progetto **Copperstring 2.0**, in avvio a inizio 2021: 1.100 km di espansione dell'infrastruttura elettrica del *Queensland*, per portare energia solare e da moto ventoso alle miniere del nord, con oltre 3.500 nuovi posti di lavoro.
- Il Governo del *Queensland* ha annunciato l'avvio dell'**Advancing Clean Energy School initiative**, (AU\$71.1 mln su 4 anni) per l'installazione di "virtual solar farm" in 800 scuole pubbliche.
- Il Governo del *Victoria*, nel quadro delle misure di supporto all'economia post Covid, ha avviato il **New Energy Jobs Fund** da AU\$ 20 mln per progetti in energie rinnovabili e nuovi posti di lavoro in aree remote. Il progetto ha già favorito 59 investimenti.
- Lo Stato di *Victoria* punta anche su Dubbo, nella regione centro-ovest, per realizzare la prima **REZ-Renewable Energy Zone** entro il 2022: 4.4 mld di investimento e 450 posti di lavoro.
- Nel *Northern Territory*, il progetto **Sun Cable**, per energia solare e centro di stoccaggio, del valore di AU\$ 20 mld di investimento, con 3.750 km di condotte sottomarine.

La **National Hydrogen Strategy** segna inoltre l'avvio della "nuova frontiera dell'idrogeno": l'Australia mira a diventare Paese leader per questa fonte di energia entro il 2030, anche se da alcune correnti politiche la strategia viene vista come la maniera di non rinunciare del tutto alle miniere di carbone ("carbone pulito"). Si spinge pertanto verso una "garanzia di origine" che renda trasparente lo sviluppo di questa nuova fonte di energia in Australia.

- Nella regione di Pilbara, in *Western Australia*, è in avvio l'**Asian Renewable Energy Hub**, progetto del valore di oltre A\$22 mld implementato dal Consorzio CWP Energy Asia-Vestas (danese) - Intercontinental Energy (USA) e Macquarie Bank. Coprirà 6500 sq.km e genererà oltre 15 GW di energia, destinata al consumo locale ed alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, tra cui Singapore che raggiungerà attraverso condotte marine. La durata è di 10 anni, con esportazione dell'idrogeno dal 2027 previo nulla osta del Ministero dell'Ambiente.
- Sempre in *Western Australia*, Water Co. (di proprietà statale) e Hazer Group hanno sviluppato un progetto per produrre idrogeno e grafite (utilizzata per la produzione di batterie al litio) dalle acque reflue tramite produzione di biogas (tecnologia sviluppata dall'Università del WA ed acquisita da Hazer Group). Il progetto è parte del **WA Renewable Hydrogen Fund**, per un budget di AU\$15.5 mln, di cui 7.9 dall'Australian Renewable Energy Agency.
- Nel *New South Wales* è in programma **Project NEO**, la prima centrale che sfrutterà energia da sole e da moto ventoso per produrre idrogeno verde: un investimento da \$3.5 mld proposto da Blue Energy By e mirato a fornire elettricità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Settore manifatturiero.

Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera, con riserva di valutare le conseguenze per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

L'Australia punta oggi su sviluppo ed innovazione tecnologica dei settori manifatturieri e sulla formazione della forza lavoro quale strategia di ripresa dell'economia: si sta sviluppando un dibattito

sul modello di sviluppo adottato negli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera locale e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quelli più costosi da produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie (es. automobilistica) ed è al centro del dibattito sulle misure post-crisi, nella prospettiva della difficoltà per la debole manifattura locale di sostenere la ripresa.

La crisi ha mostrato l'inadeguatezza di diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e priorità e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di quelle che negli anni si sono evolute (es. industria del vino). Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese un livello minimo di autosufficienza in alcuni settori. Tra questi, quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, è cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creerà nuovi posti di lavoro e stimolerà l'innovazione nelle tecnologie agricole.

Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprenderà nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una **Task force** dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale, ed il Ministro dell'Industria Karen Andrew ha definito lo sviluppo delle tecnologie e dell'industria manifatturiera una "priorità nazionale" per la ripresa, assieme a gas e fonti rinnovabili, che controbilanceranno le perdite derivate dalla chiusura delle miniere di carbone. Il 21 maggio il Governo Federale ha pubblicato il "**Technology Investment Road Map Discussion Paper**", che fissa le linee guida per accelerare la dotazione di tecnologie verdi nel Paese: vengono individuate 140 tecnologie di cui il sistema economico australiano dovrà dotarsi nei prossimi 4 mesi ed entro il 2050, incluso idrogeno e nucleare, per sostituire il carbone quale fonte primaria di energia e di ricchezza. Il progetto sarà allo studio dalla Task Force annunciata.

In occasione del *National Press Club* della scorsa settimana, il PM Morrison ha annunciato inoltre che utilizzerà AU\$ 1.5 mld di fondi federali per sostenere la formazione nel mercato del lavoro, e che sarà necessario puntare ad accordi tra sindacati ed attività economiche per aiutare la ripresa: un **Job Maker Plan** che sarà declinato ad ottobre in occasione della presentazione del bilancio, mirato ad investimenti e riforme atte a risollevare l'economia nell'arco di 5 anni, semplificando i processi, creando posti di lavoro e sviluppando competenze specialistiche nei giovani.

Anche la **Delegazione UE in Australia** ha di recente segnalato le misure intraprese dal Governo per favorire lo sviluppo di una industria manifatturiera locale, e la necessità di monitorarne gli sviluppi e le ricadute per i Paesi europei che esportano tecnologie e manifattura nel Paese.

Alcuni esperti evidenziano come la ricchezza di risorse naturali ed energetiche potranno consentire all'Australia di puntare ad una maggiore autosufficienza ed allo sviluppo di una manifattura locale, mentre l'efficacia dimostrata nel reagire al contagio e la sua posizione di leadership nella regione Indo- Pacifico potranno portarla ad assumere il ruolo di un "middle power" in grado di ridefinire il suo status e la sua credibilità internazionale.

Alcuni studi recenti condotti da Ibis Int'l mettono tuttavia al contrario in dubbio la reale possibilità di sviluppo di una base manifatturiera in Australia: i costi coinvolti nel superamento dell'outsourcing resteranno il maggiore ostacolo.

Difesa.

L'industria ha subito importanti contraccolpi, a seguito delle restrizioni che hanno fortemente ridimensionato i piani di sviluppo avviati. Il Ministro della Difesa ha tuttavia annunciato investimenti per **2.1 mld nei prossimi 6 anni**.

A Perth, in *Western Australia*, Lendlease si è aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*), che porteranno 750 nuovi posti di lavoro.

Spazio.

I Ministri della Difesa Linda Reynolds e dell'Industria Melissa Price hanno annunciato che **Gilmour Space**, con base nel *Queensland* ed in partnership con *Defence Science & Technology*, svilupperà tecnologie applicate alla difesa ed all'avionico, con prospettiva di sviluppo di manifattura on-shore di razzi e componenti e creazione di posti di lavoro. Un recente report di KPMG ha rilevato che la forza lavoro per il settore aerospazio (14.000 addetti) è cresciuta del 10.9% l'anno negli ultimi 5, e che il settore si sta sviluppando attraverso la cooperazione tra gli Stati e partnerships tra pubblico e privato guidate dalle start up innovative.

Universita' e Ricerca.

Universita' ed Istituti di Ricerca registrano perdite per AUD\$4.6 mld a seguito del mancato rientro degli studenti internazionali e per l'importante calo dei finanziamenti in ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali" e non urgenti sono sospesi ed i finanziamenti disponibili reindirizzati alla ricerca sul vaccino Covid-19, alcuni potrebbero non essere recuperati successivamente. Dalle Universita' parte il 90% dei progetti di ricerca: *l'Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con evidente limite alla capacita' di innovazione dell'economia in un momento cruciale.

Immigrazione.

Il Governo australiano ha posto restrizioni sui visti temporanei di studio e di lavoro, per proteggere la salute e le opportunità lavorative degli australiani. Fanno eccezione gli impieghi nei settori critici di sanità, assistenza ad anziani, bambini e disabili, agricoltura: in questi casi, è prevista la possibilità di estendere la durata dei visti fino ad un anno.

Le restrizioni sull'immigrazione (il PM ha dichiarato previsioni di -85% entro il 2021: -72.000 arrivi nell'anno finanziario 2019-2020 e -204.000 nel successivo) avranno pesanti ricadute sul sistema universitario, che si finanzia in buona parte sulle rette degli studenti stranieri provenienti dall'area asiatica (la sola Universita' di Sydney, dove circa 1/4 degli studenti proviene dalla Cina, ha perso la metà delle sue entrate, per circa AUD\$ 470 mln di perdite) e su edilizia ed infrastrutture, i cui Piani di Sviluppo si basano sulle previsioni di crescita della popolazione nei prossimi anni (+1.4%/anno, di cui 2/3 da flussi migratori). Il blocco all'immigrazione finirà quindi per indebolire l'economia dal punto di vista del numero di consumatori e contribuenti e della disponibilità di lavoratori specializzati, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia australiana negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo (che insieme contano per il 5% del PIL) e del mercato immobiliare. Il Governo Federale ha varato misure minime di sostegno a favore dei lavoratori specializzati ed anticipato un possibile piano per gli studenti internazionali, che da giugno potrebbe consentire loro di rientrare in Australia nonostante il blocco delle frontiere.

Tensioni con la Cina.

La Cina è il secondo partner economico della Nuova Zelanda ed il primo dell'Australia, rappresentando il 40% del suo export totale di merci e servizi: principale mercato dei suoi prodotti agricoli e minerari (alla Cina è destinato il 60% del ferro australiano ed oltre la metà dell'orzo del Western Australia, per un valore di circa AU\$ 1.5 mld/anno) e mercato chiave per turismo (nel 2019 il 15% dei turisti era di provenienza cinese) ed educazione universitaria (nel 2019 più di un quarto degli studenti internazionali in Australia proveniva dalla Cina).

Montano le tensioni diplomatiche, a causa dell'allineamento di Australia e Nuova Zelanda alle richieste internazionali di un'indagine indipendente sulle origini e prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse - bando australiano del 2018 al network 5G di Huawei e presunte azioni di dumping sull'orzo - minaccia tariffe pesanti (80%) sulle importazioni di orzo, carne e vino, e preannuncia limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria. Le tensioni sembrano non portare conseguenze per il settore Oil&Gas (incluso LNG), per il quale la Cina è il terzo mercato: un business da A\$21 mld l'anno, secondo solo a ferro e carbone. A partire dall'1 giugno annunciati tuttavia irrigidimenti nelle procedure di ispezione per ferro e carbone da parte cinese, con inevitabili indirette restrizioni.

La situazione di tensione ha ripercussioni anche sulle aziende italiane in Australia, in particolare per i produttori di macchinari e tecnologie per i settori agricolo, edile e minerario.

Secondo alcuni esperti, le tensioni tra Cina ed USA hanno reso l'Australia una "casualty", che non potrà trovare soluzione al di fuori di un nuovo equilibrio tra le due superpotenze.

L'Australia cerca intanto di differenziare i suoi partners commerciali, e si orienta in particolare verso l'**India**, con la quale il suo export raggiunge già 17US\$ mld l'anno (vs un import di soli US\$ 5 mld): un legame già forte in particolare nei settori dell'educazione universitaria, del turismo, delle risorse naturali e nei flussi migratori: si prevede che entro il 2031 i migranti dall'India che nasceranno in Australia supereranno quelli di provenienza cinese.

Trasporto aereo: Virgin Airlines.

Lo stato di amministrazione volontaria a seguito di debiti per AU\$7 mld (e 11.000 licenziamenti) dovrebbe trovare soluzione entro metà agosto (restano in piedi le offerte di US Fund hedge Fund Bain Capital e di Cyrus Capital Partners), ma non riuscirà a risparmiare 2.000 tagli ai posti di lavoro (20% del totale). **Velocity**, società di accumulo miglia collegata, non è coinvolta nel procedimento in quanto entità separata, ma nel caso di mancato salvataggio verrebbe fortemente ridimensionata.

2. NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe a quelle espresse per l'Australia: le industrie di **turismo (incluso ospitalità e trasporto passeggeri), intrattenimento, ristorazione e commercio** sono le più colpite. Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**. La debole **industria manifatturiera** locale renderà difficile la ripresa per altri settori. Vi sono rischi significativi sull'economia nel suo complesso da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono ostacoli nei rapporti con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.

Il Governo ha adottato misure straordinarie per proteggere la salute dei cittadini ed i posti di lavoro e stimolare la ripresa economica. Il pacchetto di **NZ\$12.1 mld**, pari al **4% del PIL**, è mirato a sostenere occupazione, famiglie, sanità, turismo, edilizia/infrastrutture.



ITALIAN TRADE AGENCY

La RBNZ-Reserve Bank sta attuando stimoli monetari attraverso un Programma da **NZ\$30 mld** (*Large Scale Asset Purchase – LSAP programme*) tramite bonds pubblici, ed ha implementato misure per innestare ulteriore liquidità al settore commerciale, incluso il *Term Auction Facility (TAF)* che offre la possibilità di accedere a finanziamenti a termine, con prestiti garantiti per 12 mesi.

Edilizia ed Infrastrutture.

Il *“Thirty Year Infrastructure Plan” 2015* ha delineato le linee guida per gli investimenti infrastrutturali, sulla base di previsioni di crescita della popolazione fino a 1.2 mln di nuovi residenti, di cui il 60% nel distretto di Auckland cui e’ indirizzata la maggior parte dei progetti.

La *“Infrastructure Pipeline”* contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di **NZ\$ 21,1 mld**. A dicembre 2019 il Governo ha annunciato nuovi investimenti per **NZ\$ 12 mld** per trasporto, infrastrutture, scuole: su questi punta per risollevere l’economia ed allenta le procedure di approvazione dei progetti di minore entita’ per accelerarne l’implementazione e sostenere ripresa economica ed occupazione. La maggiore azienda edile neo-zelandese, Fletcher Building, ha tuttavia preannunciato il licenziamento di 1.000 impiegati, pari al 10% della forza lavorativa complessiva.

Allocati **NZ\$ 1.2mld** nel budget 2020 per dotare il Paese di infrastrutture ferroviarie e portuali quale misura di sostegno dell’economia post Covid-19: linee ferroviarie, ponti e tunnel per rafforzare e migliorare la rete di trasporto.

Trasporto aereo, Air New Zealand.

Dopo l’annuncio del taglio di 300 piloti, previsto il licenziamento di 300 ingegneri ed addetti alla manutenzione. La restante forza lavoro (circa 900) subira’ tagli del 30% sulle buste paga per i prossimi 9 mesi.

Settore manifatturiero.

Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l’Australia.

A titolo esemplificativo, si riporta il caso della *New Zealand Sock Company*, che ha deciso di investire sullo stabilimento di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili. Il CEO Euan Sparrow si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile alla sua azienda di mantenere bassi i costi di produzione assicurando un piu’ alto livello qualitativo del prodotto, con possibilita’ di innovare e convertire la produzione in un momento critico.

Il sostegno ad una industria manifatturiera locale e’ anche per la Nuova Zelanda una forma di protezione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano **l’energetico-minerario**, le **energie rinnovabili**, l’agribusiness (in particolare **le macchine agricole**).

